

## INTERVISTA

**IGNAZIO FLORIS** Docente di Entomologia all'Università di Sassari

# “Non succedeva da settant'anni Ora fermare l'assalto sarà difficile”

NUORO

**P**er i contadini le cavallette non rappresentano un nemico nuovo. Semmai, dimenticato. In Sardegna l'assalto massiccio ai campi non si ripeteva da una settantina d'anni e ora sarà necessario studiare un piano per fermare il ripetersi del fenomeno. «Un'ipotesi è quella di sfruttare il lavoro di inset-

ti antagonisti, come si è fatto nel secolo scorso», spiega il professor Ignazio Floris, docente di Entomologia all'Università di Sassari.

**Come si spiega questa invasione di cavallette?**

«Si tratta di un evento possibile dal momento che la specie protagonista è costantemente presente nell'isola: si chiama *Docostaurus maroccanus*, nota anche come locusta del Marocco o Cavalletta crociata. Rispetto al passato si manifesta

in forma eclatante solo sporadicamente e su superfici relativamente limitate».

**Come mai la grande proliferazione non si ripeteva da così tanto tempo?**

«Per effetto della meccanizzazione dell'agricoltura, che è iniziata nella metà degli Anni 40 del secolo scorso. A fermare l'invasione delle cavallette, allora, era stata anche l'introduzione di alcuni antagonisti oofagi, cioè quelli che mangiano le uova».

**I cambiamenti climatici hanno qualche influenza in questa situazione?**

«Certamente l'andamento climatico può influire sullo sviluppo delle infestazioni, creando condizioni ambientali più favorevoli per lo sviluppo e la riproduzione di questi insetti che depongono le uova nel suolo».

**La causa dell'invasione è da ricercare davvero nel progressivo abbandono delle campagne?**

«I terreni incolti favoriscono

lo sviluppo di questi animali, dal momento che proprio la lavorazione del terreno rappresenta uno dei fattori agronomici di contenimento delle popolazioni».

**Esiste qualche soluzione immediata per rimediare ai**

**danni provocati dall'assalto di questi animali?**

«La prima è l'individuazione precoce, cioè alla fine di aprile, dei siti di sviluppo che vengono chiamate grillare, cioè le concentrazioni di cavallette

neonate. Queste zone possono essere facilmente colpite anche attraverso l'impiego di insetticidi. Invece, diventa quasi inutile intervenire tardivamente per debellare le cavallette adulte che sono già in fase riproduttiva, come in questo periodo».

**È possibile che introdurre animali esterni all'ecosistema locale possa avere conseguenze ancora più gravi?**

«In passato si è fatto con successo. Ma oggi, con le norme europee che risultano particolarmente restrittive, l'introduzione di nuovi nemici sarebbe un processo più complicato rispetto al passato. Questo proprio perché occorre valutarne l'impatto sull'ambiente e su altre specie autoctone». NIC. PIN. —

© BY NC ND ALL'USO DEI DIRITTI RISERVATI



Il professor Ignazio Floris

